

DICEMBRE

1926

Bollettino Parrocchiale

di PIOLTELLO



CORREGGIO - LA VERGINE COL BAMBINO - (FIRENZE - GALLERIA UFFIZI)

Cronaca Parrocchiale

Festa Patronale della Parrocchia e della Sezione Buona Stampa di Pioltello

Oggi Pioltello festeggia il suo Protettore S. Andrea Apostolo. S. Andrea Apostolo di Gesù Cristo e fratello di S. Pietro il primo Papa, convertì alla fede Cattolica i popoli della Scizia, dell'Albania e della Grecia. In premio del suo apostolato si ebbe la corona del martirio che subì a Patrasso, città della Grecia, per ordine del crudele Egea, proconsole romano. Come nostro Signore Gesù Cristo venne flagellato e poi crocifisso su di una croce fatta ad X. Dalla croce, S. Andrea circondato da un divino splendore, continuò a predicare e operando miracoli convertì molti pagani tra i quali Stratocle fratello dello stesso proconsole Egea. Prima di morire, come il Divin Maestro, pregò per i suoi crocifissari. Il suo cadavere, staccato dalla croce venne deposto con grande riverenza, da Stratocle, in un sepolcro nuovo che fu poi meta, per molti anni, di continui pellegrinaggi ai quali prendevano parte gli stessi pagani che ottenevano dal S. Apostolo oltre la guarigione dei loro mali anche la salute dell'anima.

Dopo molti anni dal suo martirio, i cristiani per il succedersi di molti triste vicende e per l'incrudimento delle persecuzioni contro la Chiesa Cattolica, temendo che il corpo di S. Andrea venisse profanato, lo trasportarono in Sicilia, e poi ad Amalfi dove si trova tuttora onorato dal pio consorzio dei fedeli.

La nostra locale Sezione Buona Stampa, con pensiero indovinato, ha voluto eleggersi S. Andrea suo speciale protettore, affidando al grande Apostolo di Gesù Cristo le sorti della Buona Stampa, il grande Missionario dei tempi nuovi che viene a distribuire nella nostra parrocchia il suo corso d'istruzione a domicilio, aiutando i sacerdoti a conservare fedeli a Gesù Cristo le anime buone, e a preparare il ritorno delle traviate.

In questa solenne circostanza la Sezione Buona Stampa ringrazia di cuore tutti coloro che si interessano del movimento Buonastampista e sono generosi di preghiere e di offerte: tra i quali il Rev.mo Parroco (perchè il suo atto serva di buon esempio) L. 100. — Rev. Coadiutore L. 10 — Sig. Borgonovo Andrea L. 5 — Famiglia Biraghi in memoria del loro caro Mario L. 3 — N. N. L. 1,20 — Varie L. 15. Inoltre si raccomanda a tutti i Pioltellesi perchè nelle loro preghiere si vogliano ri-

cordare di questo movimento tanto salutare ai nostri giorni e nelle loro beneficenze non si abbiano a dimenticare della Buona Stampa perchè l'aiutino a pagare il Bollettino Parrocchiale che da quattro mesi è passivo.

Le offerte pro Buona Stampa si ritirano presso la biblioteca parrocchiale, o all'Oratorio Maschile, oppure presso il negozio della Signora Galbiati Bianca, o anche in Casa Parrocchiale o dal Rev. Coadiutore, e dal Presidente della Buona Stampa Sig. Antonio Monti.

ALL'ORATORIO

Necrologio

Un'altra volta l'Angelo della morte ha aleggiato sopra il nostro Oratorio e ha strappato al nostro affetto il più buono dei nostri ragazzi per trasportarlo nel sorriso della sua giovinezza operosa ed innocente nel Cielo dei Santi. Mario Biraghi aveva appena 16 anni e ci ha lasciati improvvisamente. Un infortunio sul lavoro ecco la causa della sua morte repentina. La sera prima di morire, in casa dell'Assistente dell'Oratorio era stato l'anima della serata, sembrava che qualche cosa dovesse avvenire... era allegro più del consueto. Alla mattina dopo, la mamma sua disse, coll'anima piena del più grande dolore, che durò fatica, molta fatica per svegliarlo... era l'ultima volta che l'avrebbe svegliato... lo svegliava per morire. Povero Mario! ripensando a te ci si gonfia il cuore, un nodo forte alla gola ci impedisce la parola. Oh! se non ci consolasse la fede come sarebbe dura la vita senza coloro che si amavano e dai quali era tanto riamato! La fede ci dice che sei in un Luogo migliore di queste terra, perchè la morte non ti ha colto impreparato; ce lo assicurano la S. Comunione che tu ricevevi di frequente, la tua vita buona in famiglia, sul lavoro, all'Oratorio; nessuno di te potrà dire una parola men che buona. Sia questo di conforto alla tua famiglia che ti adorava, ai superiori ed ai compagni dell'Oratorio che ormai ti invocano come loro Angelo Protettore.

Un dono di Sua Eminenza il Cardinale alla gioventù maschile del nostro Oratorio.

Genitori, a giorni riceverete un libretto intitolato «Giovani Cattolici a voi!». E' il dono che Sua Eminenza il Cardinale di Milano ha fatto ai nostri figli. Leggetelo anche voi quel libretto e apprenderete il più grande dei vostri doveri verso i vostri figliuoli stessi!

Riconoscenza.

Un sentito ringraziamento vada alla gentilissima Signora Borgonovo Maria che in occasione del suo matrimonio col Sig. Lamperti Giuseppe ha voluto ricordarsi dell'Oratorio donandogli L. 25. Che il suo atto benefico e generoso sia imitato da molti altri sposi cristiani e S. Giuseppe che è il capo della più santa tra le famiglie non mancherà di rimunerarli colle grazie più abbondanti.

Teatro Pro Buona Stampa.

Questa sera i giovani dell'Oratorio daranno a beneficio della Buona Stampa un'interessante rappresentazione: « Alberto senza nome » un prologo e 4 atti; avrà seguito la brillante farsa: « Un po' de quella roba ».

Conferenze all'Oratorio

Conferenza sul Giubileo. — A cominciare dal mese di ottobre, il nostro Oratorio ha preso la iniziativa di chiamare il popolo di Pioltello a delle conferenze istruttive, accompagnate da proiezioni luminose o da films cinematografiche. E i buoni Pioltellesi hanno risposto con entusiasmo all'invito.

Il ciclo delle conferenze è stato iniziato dal Sac. Prof. Don Giovanni Castoldi, che tanto ama Pioltello e che viene sempre molto volentieri in mezzo ai cari giovani dell'Oratorio e dell'Unione, i quali lo chiamano semplicemente Don Giovannino.

Egli la sera del 1 ottobre, davanti ad un folto pubblico, che stipava il salone dell'Oratorio, ha tenuto incatenata l'attenzione dell'uditorio per circa un'ora e mezzo parlando del Giubileo attraverso la storia e facendoci poi godere immensamente col trasportarci alla Città Eterna, Roma, per farci contemplare le meraviglie racchiuse nella Basilica di S. Pietro e nei Palazzi Vaticani. Ci ha fatto scoprire cose nuove, sconosciute anche ai pochi fortunati fra noi, che in occasione dell'Anno Santo si erano portati, l'anno scorso, ai piedi del Sommo Pontefice.

Per ben due volte abbiamo contemplata la figura soave del « Dolce Cristo in Terra », davanti al quale è scoppiato entusiastico, ripetuto il nostro applauso che ha poi coronato la conferenza dell'oratore.

Don Giovannino, sempre gustato per la sua parola piana e piena di brio si abbia i nostri ringraziamenti e l'augurio di averlo assai presto in mezzo a noi.

Conferenza francescana

Numerosi furono gli accorsi, la sera del 22 ottobre nel salone dell'Oratorio all'invito di una conferenza francescana.

Pioltello ha unito la sua voce al coro magnifico di lodi, di applausi, che da ogni lato della nostra entusiastica Italia, si eleva al Santo di Assisi, in questo anno sette volte centenario della sua morte, all'Araldo di Dio, risvegliatore di coscienze, indicatore di mete nuove.

In prevalenza accorse la gioventù maschile, ammiratrice, amica del Rev. Padre Fulgenzio. Il buon Cappuccino vuol bene a l'Oratorio di Pioltello, a l'Assistente, ai cooperatori, ai giovani tutti, e per essi, in particolare, ha avuto, al termine del suo lungo e smagliante dire, una parola di lode, una parola di incitamento.

Pioltello ringrazia il Rev. Padre. L'Oratorio fa e farà sempre assegnamento sulla sua benevolenza.

E come poter ridire la dotta sua conferenza storico-morale? Come ridire certe volute digressioni a commento delle proiezioni, che si succedevano rapide sul telone, precedendo e seguendo il suo rapido dire?

Ecco il Poverello d'Assisi nella sua infanzia, nella sua prima giovinezza lieta e ricca e spensierata, ma sempre buona, sempre pura, sempre superiore a quella dei coetanei. Ecco Francesco prigioniero, nella guerricciola fra Assisi e Perugia. E Francesco malato, ed egli guarito, ma mutato; non più ricchezza, non più feste, non più splendori. Egli seguirà, con l'aiuto della sua buona madre Pica, seguirà la sua vocazione. La dirocata chiesa di S. Damiano è il primo campo del suo lavoro: lavoro materiale di ricostruzione, preludio di ben altre ricostruzioni. Ecco le nozze con la sposa purissima da tempo prescelta, madonna Povertà. Ecco la fondazione dell'Ordine dei Frati Minori, i più umili servi di Dio.

Apostolo ardente e ispirato, Francesco non si concede più riposo. Il suo amore si diffonde verso il popolo, verso gli infelici, e lebbrosi, verso tutte le creature di Dio. animali e piante, sole e pioggia, aria e acqua. Il Marocco, l'Egitto, la Terrasanta sono da Lui visitati, per la conversione degli infedeli.

Ecco ancora — ottimo inciso — il lavoro di religione, di civiltà, di italianità, che tutt'oggi compiono i Padri Missionari sulle orme del Serafico Fondatore. E le proiezioni ci mostrano il lento martirio di P. Daniele da Samarate: lebbroso fra i lebbrosi.

Ed ecco l'Oratorio che vide le veglie di Chiara presso il Tabernacolo, il Coretto disadorno che risuonò di melodiose salmodie, il Dormitorio, dalla cui finestra Chiara fugò i Saraceni mostrando l'Ostensorio, l'infermeria, il refettorio testimone di miracoli di mortificazione.

Milano si appresta ad erigere al Santo di Assisi — il più Santo fra gli Italiani — il più Italiano fra i Santi — un monumento, la cui prima pietra fu deposta dallo stesso on. Mussolini.

Il Rev. Padre Fulgenzio lancia un appello. Applausi accolgono le sue parole. E mentre il salone lentamente sfolla, incaricati raccolgono l'offerta pro-monumento

Cuor puro, purissima fede reclama S. Francesco da chi gli si accosta. E la parola che dice di Lui deve portare frutto di preghiera realmente pregata, di umiltà realmente chiamata sorella, di amore divino realmente capace di intendere una rinuncia completa, una dedizione assoluta.

Conferenza Missionaria.

Mentre andiamo in macchina si sta preparando la Conferenza Missionaria che il 24 novembre terrà il Padre Guardiano dei Cappuccini di Porta Monforte di Milano. Al prossimo numero la relazione.

E Tommaso?....

Si legge nella vita di S. Tommaso d'Aquino, che una tempesta furiosissima venne un giorno, a gittare lo scompiglio nel suo monastero. I suoi confratelli spaventati, convulsi per l'emozione, si rifugiarono tutti sotto le volte del chiostro temendo che, da un momento all'altro, scomposte le mura e crollato il tetto, avessero da rimanere sepolti fra le macerie...

E Tommaso? Egli, l'amante serafico di Gesù, il cantore appassionato dell'Eucaristia, corre invece alla Chiesa, sale all'altare, si abbraccia forte al Tabernacolo, lo bacia, e poggiando la sua fronte su quella prigione d'amore di Gesù, ivi se ne resta immobile, tranquillo, giulivo anzi, che la morte lo trovi stretto al Dio della vita... e rimane a lungo in quell'atteggiamento espansivo e commovente.

Oh quanto spesso uragani, anche più impetuosi, si provano di travolgere nell'abisso la povera navicella del nostro spirito!... Imitiamo l'esempio di S. Tommaso d'Aquino. Stretti con Gesù, saremo salvi.

Il sacrificio che è il supremo godimento delle anime grandi, non è mai stato e non sarà mai la gioia della società.

Due doni

Mentre andavo per una strada fui fermato da un povero vecchio cadente. Gli occhi affossati, lagrimosi, le labbra lividite, in cenzi luridi, col corpo coperto di piaghe ributtanti. Oh come la povertà lo aveva sfigurato, quell'infelice!

Mi protese la mano arrossata, vellosa e sudicia... Gemeva, supplicava soccorso.

Cominciai a frugarmi per tutte le tasche... Nè un centesimo, nè l'orologio e neppure il fazzoletto... non avevo preso con me!...

E quel povero vecchio aspettava ancora... e la mano tesa gli tremolava.

Confuso, avvilito, io strinsi fortemente quella mano sozza e tremante.

— Non ho trovato nulla, fratello, non ho nulla con me.

Il mendico fissò in me gli occhi incavati; le sue livide labbra sorrisero, ed egli a sua volta, strinse la mia mano raffreddata.

— Non importa, fratel mio, — esclamò — ti ringrazio anche di quest'atto. Anch'esso è un dono.

Il vetro affumicato

Un buon maestro insegnava ai suoi scolari che si deve credere in Dio. Un ragazzo disse: Se debbo credere in Dio voglio prima vederlo.

— Lo vedrai nell'altra vita — replicò il maestro.

Il ragazzo non sembrava persuaso. Il maestro allora soggiunse:

— Saresti capace di mirare il sole?

— Sì — rispose lo scolaro.

— Ebbene prova!

Il ragazzo fissa un istante le sue pupille nel sole, poi grida: — Non ne posso più, mi bruciano gli occhi.

Ed il maestro: — Vedi, ragazzo mio, non sei capace di guardare il sole e pretenderesti vedere Dio? Prendi questo vetro affumicato e vedrai il sole. Così, mio caro noi vediamo per ora Dio. Non possiamo vederlo faccia a faccia, ma solo dietro il velo della fede: e ci basta.

Così è il mistero. La nostra intelligenza, occhio dell'anima, non può arrivare a comprenderlo: perchè Dio è infinito nella sua natura, nei suoi atti, e l'intelligenza nostra limitata.

Capire totalmente una religione vorrebbe dire che essa è di fabbrica umana, e ciò è una cosa impossibile nella vera religione.